

LINGUA E INTERCULTURA

Ricerca sul gesto in tre atti ideata e organizzata da Claudia Polizzi e Stefano Riba, in collaborazione con Associazione Donne Nissà, con il sostegno di con il sostegno di Provincia autonoma di Bolzano, Ripartizione Cultura italiana.

Handy hands è un percorso che ha coinvolto sei bolzanini, sei migranti e una mediatrice in quattro giornate di socializzazione e lavoro, in cui l'apprendimento e l'utilizzo della lingua italiana sono stati lo spunto per lo sviluppo del cortometraggio che prende il nome dal titolo del progetto stesso.

PERCORSO

Gli incontri si sono svolti in un luogo familiare, la casa di Claudia e Stefano, proprio per agevolare lo scambio.

Partendo dalla suggestione del lavoro di diversi autori contemporanei che hanno utilizzato il gesto e la gestualità quotidiane nel proprio lavoro, il percorso linguistico e relazionale diviene occasione per un confronto sull'uso concreto della comunicazione legata al gesto, ma anche sulle abitudini culturali, personali, sociali.

SIGNIFICATO

Handy hands gioca con una 'polifonia' di significati. In inglese significa 'mani pratiche', abili nel fare qualcosa. Ma può anche significare 'mani a portata di mano', vicine nel caso servisse un aiuto. L'interesse per questo percorso nasce dalla considerazione che le mani siano state i primi strumenti di comunicazione e lavoro. Il progetto si è concentrato sull'analisi del gesto come elemento di comunicazione non-verbale transnazionale e transculturale. E così come le mani rappresentano la nostra identità, simboleggiano anche la nostra firma fin dai tempi della preistoria, quando i nostri antenati del Paleolitico ne hanno impresso la sagoma nelle grotte. Ma da sempre sono anche il nostro strumento di contatto e comunicazione con gli abitanti e le cose del mondo.

VIDEO

Quando non ci si capisce per la mancanza di una lingua condivisa, si parla a gesti. Si dice 'fare un piccolo gesto' o 'dare una mano' per intendere una piccola azione che per gli altri può avere, però, un grande valore. I gesti, poi, intesi come piccole attività quotidiane, ci legano al territorio in cui risiediamo, riempiono la nostra vita dandole un carattere unico.

Le mani di questo video raccontano storie, azioni e relazioni quotidiane, movimenti volontari o tic involontari, attività di svago o di lavoro. La luce radente elimina quasi del tutto il colore della pelle proprio a sottolineare l'universalità dei gesti e mettere sullo stesso piano migranti e autoctoni. La lettura dei singoli gesti è lasciata alla libera interpretazione di chi guarda.

[Video: Handy Hands - immigrazione e percezione della realtà](#)